

**ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**  
**Ufficio di Presidenza**

**Questo giorno** martedì 28 **del mese di** gennaio  
**dell' anno** 2014 **si è riunito nella residenza di** Bologna  
**l'Ufficio di Presidenza con la partecipazione dei Consiglieri:**

1) Costi Palma	Presidente
2) Aimi Enrico	Vicepresidente
3) Corradi Roberto	Consigliere Segretario
4) Meo Gabriella	Consigliere Segretario
5) Bartolini Luca	Consigliere Questore
6) Mazzotti Mario	Consigliere Questore

**Funge da** **Consigliere Segretario** Meo Gabriella

**Oggetto:** APPROVAZIONE DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.)  
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA PER GLI ANNI 2014-2016

**Cod.documento** UPA/2014/15

**Num. Reg. Proposta: UPA/2014/15**

-----  
**L'UFFICIO DI PRESIDENZA**

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) che, su sollecitazione anche degli organismi internazionali, ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione che prevede l'adozione, a livello nazionale, del Piano nazionale anticorruzione e, a livello di ciascuna amministrazione, di un Piano triennale di prevenzione della corruzione;

VISTO in particolare l'articolo 1, commi 5 e 8, della legge 190/2012 che prevede che tutte le amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165/2001 adottino un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) quale strumento per l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione cui sono esposti gli uffici, nonché per l'individuazione degli interventi organizzativi volti a prevenirli;

VISTO l'articolo 1, comma 8 della legge 190/2012, che prevede che l'organo di indirizzo di ciascuna amministrazione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), adotti, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale di prevenzione della corruzione curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica;

DATO ATTO CHE, ai sensi del menzionato comma 8 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 la mancata predisposizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti, nell'ambito della prevenzione della corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale;

VISTE le disposizioni sui compiti dei dirigenti che debbono affiancare il RPC nell'azione di contrasto alla corruzione ed in particolare le seguenti lettere dell'articolo 16, comma 1, del d. lgs. 165 del 2001, che così dispongono in ordine ai dirigenti:

I-bis) concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;

I-ter) forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

I-quater) provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), che dispone, all'articolo 10, comma 1, che ogni amministrazione adotti un Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità e, al comma 2, che le misure del programma per la trasparenza siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione;

VISTO il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190), ed in particolare l'articolo 15, che attribuisce al responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica il compito di far rispettare le disposizioni del decreto medesimo sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165);

VISTO il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, e approvato dalla Commissione Indipendente per la Valutazione la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche, quale Autorità Nazionale Anticorruzione (ex CIVIT ora A.N.A.C.), con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013, che ha indicato tra i destinatari degli indirizzi contenuti nel piano anche le Regioni;

VISTA la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n.133 del 25 settembre 2013 con la quale si è provveduto all'individuazione del Responsabile della trasparenza e dell'accesso civico dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna nel Dott. Cristiano Annovi, responsabile del Servizio sistemi informativi, informatici e innovazione, ritenendo opportuno tenere distinta questa figura da quella del Responsabile per la prevenzione della corruzione, in ragione della complessità e dell'ampiezza dei compiti affidati ai due incarichi, per l'impegno continuativo richiesto, e anche sulla base del riparto di competenze assegnate ai diversi servizi nell'ambito della delibera di riorganizzazione dell'ente;

VISTA la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa n.153 del 30 ottobre 2013, con la quale si è provveduto all'individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna nella dott.ssa Anna Voltan, responsabile del Servizio Segreteria e affari legislativi;

CONSIDERATO che conseguentemente il Piano triennale per la prevenzione della corruzione ed il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità vengono predisposti quali documenti distinti, assicurandone allo stesso tempo il coordinamento e la coerenza dei rispettivi contenuti;

VISTI i commi 60 e 61 dell'articolo 1 della legge 190 del 2012, i quali stabiliscono che gli enti locali e le Regioni, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, provvedano a definire, con indicazione dei relativi termini, fra altri adempimenti, il Piano triennale della corruzione;

VISTA l'intesa sancita in sede di Conferenza Unificata in data 24 luglio 2013 tra Governo, Regioni ed Enti locali, per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, sopracitati;

RITENUTO necessario procedere, nel rispetto della data stabilita in sede di Conferenza unificata, e cioè il 31 gennaio 2014, all'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C) dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, per il periodo fino al 2016, riportato nel documento allegato alla presente deliberazione, quale sua parte integrante e sostanziale, fermo restando che entro il 31 gennaio di ogni anno il P.T.P.C verrà aggiornato prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento;

DATO ATTO che la stesura definitiva del P.T.P.C. di cui sopra, è stata preceduta sia da consultazioni esterne (cittadini, organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ecc) sia da consultazioni interne (dipendenti, dirigenti, organismi interni,) avvenute mediante la raccolta di contributi via web, e il cui esito è stato pubblicato sul sito internet dell'Assemblea legislativa e riportato nel presente piano;

Dato atto altresì che sono stati coinvolti tutti i dirigenti dell'Assemblea ai fini della individuazione dei procedimenti a rischio corruzione e delle relative misure di prevenzione con la conseguente tempistica e che la valutazione del rischio si è conclusa in data 20 gennaio 2014;

VISTA la proposta formulata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione;

TENUTO CONTO che del Piano sarà data diffusione mediante pubblicazione sul sito istituzionale dell'Assemblea legislativa anche al fine di acquisire eventuali osservazioni e suggerimenti da parte degli stakeholders interni ed esterni dei quali tener conto in fase di aggiornamento;

Richiamata la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 173 del 24 luglio 2007 recante "Parziali modifiche e integrazioni agli indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le Strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali approvati con deliberazione n. 45/2003".

Visto il parere di regolarità amministrativa allegato al presente atto

A voti unanimi

**DELIBERA**

per i motivi specificati in premessa che si richiamano integralmente:

di approvare il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna per gli anni 2014-2016, allegato alla presente deliberazione, quale sua parte integrante e sostanziale;

di aggiornarlo entro il 31 gennaio di ogni anno prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento, secondo le vigenti disposizioni;

di riservarsi la possibilità di apportare le opportune integrazioni e/o modificazioni al P.T.P.C., anche in relazione ad esigenze sopravvenute, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione;

di ribadire, in attuazione dei commi 1 bis, 1 ter e 1 quater dell'art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001, che l'attività del RPC è affiancata da quella dei dirigenti dell'Assemblea, ai quali sono affidati, ai sensi dei commi medesimi dell'art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001, funzioni propositive e di controllo nonché obblighi di informazione, collaborazione, di monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione di corruzione, così come individuati dal piano;

di dare atto che oltre al direttore generale Leonardo Draghetti, i dirigenti responsabili dei servizi/strutture che hanno segnalato i procedimenti a rischio corruzione riscontrati dal RPC sono i seguenti: Cristiano Annovi servizio sistemi informativi – informatici e innovazione; Patrizia Comi servizio istituti di garanzia; Alessandro Criserà servizio documentazione europa cittadinanza attiva; Primarosa Fini servizio CO.RE.COM ; Gloria Guicciardi servizio organizzazione bilancio e attività contrattuale; Giuseppe Pace servizio informazione e comunicazione istituzionale; Alberto Allegretti capo di Gabinetto (tutta la documentazione è agli atti d'ufficio); i medesimi dirigenti hanno altresì evidenziato le possibili cause e/o fattori di rischio e le misure e gli interventi che possono favorire la prevenzione e/o il contrasto, le modalità di realizzazione degli stessi e i tempi di attuazione delle misure individuate;

di dare atto che gli esiti della prima valutazione del rischio tra i diversi servizi dell'Assemblea sono i seguenti: il livello di rischio è compreso tra 2 e 8, rispetto al valore numerico del rischio che può variare da un minimo di 0,875 a un massimo di 25 secondo il sistema individuato nell'allegato 5 del PNA e che la valutazione del rischio si è conclusa in data 20 gennaio 2014, anche a seguito dell'incontro formativo con funzionari del DFP (tutta la documentazione è agli atti d'ufficio); la valutazione del rischio nel 2014 sarà oggetto di specifica formazione anche ai fini di raffinare ulteriormente le tecniche di rilevazione/prevenzione/contrasto, se necessario;

di dare atto che il dirigente preposto alla direzione delle risorse umane e strumentali impartisce indirizzi ed istruzioni affinché sia assicurato che tutte le unità organizzative forniscano il loro apporto collaborativo al RPC, ai sensi della circolare n. 1/2013 del dipartimento della funzione pubblica;

di dare atto che il gruppo di lavoro a supporto del RPC è così individuato: Sabrina Galiotto (Direzione generale) e Giuseppina Pulvino (Servizio Segreteria e affari legislativi) quali posizioni organizzative; Francesco Bertacchini, Monica Bernardi, Daniela Biondi, Pierpaolo Lorenzetti, Monia Masetti, Andrea Orsi e Alessandro Ruggiero (funzionari del Servizio Segreteria e affari legislativi); Alessandra Turrini (funzionario del servizio sistemi informativi – informatici e innovazione per la cura della relazione con il responsabile della trasparenza);

che per tutte le questioni che hanno un diretto riferimento alle competenze del Servizio organizzazione bilancio attività contrattuale ( OBAC), il gruppo di lavoro è integrato con la responsabile del Servizio Gloria Guicciardi e i collaboratori che la responsabile individuerà a seconda delle tematiche di riferimento;

che per la cura del necessario supporto informatico per l'attuazione del P.T.P.C., il gruppo di lavoro è integrato con il responsabile del servizio sistemi informativi – informatici e innovazione Cristiano Annovi e i collaboratori che il responsabile individuerà a seconda delle tematiche di riferimento;

che per la cura degli aspetti della comunicazione il gruppo di lavoro è integrato con il responsabile del servizio informazione e comunicazione istituzionale Giuseppe Pace e i collaboratori che il responsabile individuerà a seconda delle tematiche di riferimento;

che la composizione del gruppo di lavoro potrà essere cambiata, a seconda delle diverse esigenze che dovessero manifestarsi o al mutarsi del contesto lavorativo, con lettera del RPC al Direttore generale dell'Assemblea;

che almeno nel primo anno di avvio del piano i referenti del RPC per i singoli servizi/strutture dell'Assemblea sono i dirigenti responsabili di struttura;

che il RPC si rapporta sistematicamente con il direttore generale dell'Assemblea anche ai fini di tenerlo aggiornato sull'andamento dell'attuazione del piano da parte di tutti i dirigenti coinvolti e sulle misure per la prevenzione del rischio che verranno via via introdotte/monitorate;

che il RPC relaziona all'Ufficio di Presidenza nel mese di giugno e nel mese di novembre di ogni anno;

di dare atto che il P.T.P.C. deve essere integrato con gli strumenti di programmazione previsti in Assemblea (programmazione strategica, piano delle performance, programmi di attività (PDA), valutazione della performance dei dirigenti e dei collaboratori);

di dare atto che i dirigenti dell'Assemblea sono tenuti ad adempiere alle attività a essi attribuite dal P.T.P.C. e a corrispondere al monitoraggio rispetto ai procedimenti a rischio relativi al proprio servizio, alle misure e agli interventi per la prevenzione e/o il contrasto della corruzione e a relazionare al RPC secondo quanto previsto dal piano;

di dare mandato al Responsabile per la prevenzione della corruzione di trasmettere il predetto Piano al Dipartimento della Funzione Pubblica;

di pubblicare il P.T.P.C. nel sito istituzionale dell'Assemblea Legislativa.